

Molto probabile una correzione in sede di conversione in legge del provvedimento sulle pensioni

## Insegnanti, il decreto sarà cambiato Vertice tra Berlinguer e i sindacati

I professori «congelati» attendono un decisivo chiarimento sui diritti acquisiti: il ministro assicura che saranno garantiti, ma il testo è volutamente ambiguo. I tempi per il Parlamento sono strettissimi. Rischia di saltare l'apertura delle scuole.

ROMA. Con molta probabilità il decreto sui prof sarà modificato alla Camera. Non il governo, ma la maggioranza potrebbe introdurre correzioni, della cui natura sapremo di più questa sera, dopo l'annuncio incontrato fra il ministro della Pubblica Istruzione Luigi Berlinguer e i sindacati. Ma certamente il punto più dolente del decreto riguarda la garanzia dei diritti acquisiti ai 31.000 dipendenti in lista d'attesa per la pensione d'anzianità, fino al 2001: il Parlamento pretenderà la chiarezza nella scelta che s'è voluto fare.

Su questo punto il decreto è volutamente ambiguo. Quel «ferma restando l'appartenenza dei richiedenti al contingente annuale cui sono assegnati» viene tirato da una parte e dall'altra come la famosa coperta troppo stretta. Per la Pubblica Istruzione tutti i 31.000 stoppati sarebbero stati assegnati al contin-

gente del 1997 e quindi conserverebbero i diritti vigenti nel 1997 anche se dovessero andare in pensione nel 2001. Ecco invece la lettura alternativa: solo i 7.750 più anziani, che in quanto tali possono andare in pensione dal 1 settembre, farebbero parte del contingente '97 con i relativi diritti; i diritti vigenti nel 1998 si applicherebbero agli altri 7.750 in uscita l'anno prossimo, e così via. Ammesso che questo sia lo scaglionamento, se lo stesso Berlinguer dice che «non è ancora deciso in quanti anni avverranno i pensionamenti».

Questa storia dei diritti acquisiti - unica contropartita visibile allo scaglionamento - è ingombrante per tutti. La loro garanzia per 31.000 prof lega le mani soprattutto al governo che, nel riformare lo Stato sociale, vorrebbe accelerare il superamento delle pensioni di anzianità. Incomin-

ciando proprio dal pubblico impiego, per portarlo alle regole del settore privato dove ad esempio nel 1999 per ottenere la pensione anticipata ci vorranno almeno 35 anni di servizio e 53 anni di età oppure, a prescindere dall'età, 37 anni di servizio; al dipendente pubblico solo per l'anzianità contributiva il ritiro sarebbe ritardato anche di cinque o sette anni, con una operazione del genere.

Che cosa risponderà a quel punto il governo Prodi agli altri 670.000 insegnanti che non hanno chiesto di andarsene? a quei 12.000 che - convinti dagli appelli di Berlinguer - hanno ritirato la domanda il mese scorso? ai 3,8 milioni di pubblici dipendenti quando chiederanno perché per loro le regole diventano più severe e per i 31.000 colleghi, no? Dovrà rispondere. Come si vede, la dimensione del problema è notevole.

le. Tanto più che la fuga di 50.000 insegnanti oltre i pensionamenti anticipati fisiologici (20.000 l'anno) è proprio la fuga dai temuti tagli alle loro pensioni, promessi dai più autorevoli esponenti del governo e della maggioranza, con squilibri di tromba, da almeno mezz'anno. Un «segnale ai mercati» che potrebbe costarci 4.000 miliardi.

Del resto proprio queste erano le argomentazioni che risuonavano a Palazzo durante il lungo braccio di ferro nel governo, che ha preceduto l'emanazione del decreto con l'ambigua formula di compromesso che abbiamo descritto. In un equilibrio talmente delicato che qualcuno dubita venga modificata in sede di conversione in legge.

A proposito di uscite anticipate «fisiologiche», c'è chi se ne va perché deve assistere il familiare non autosufficiente, e molti preferisco-

no la pensione di anzianità ad un trasferimento in una sede non gradita. Sia il sindacato Gilda, sia la Cgil Scuola con Enrico Panini - come tutti gli altri sindacati contrarissimi al provvedimento - oggi chiederanno al ministro di predisporre a tutta velocità gli atti necessari ai trasferimenti di persone che tornano nell'organico (le classi si stanno formando in queste settimane). Altra richiesta, iter preferenziale alla Camera per la conversione del decreto: i normali 60 giorni mettono a rischio l'apertura delle scuole.

Il numero due della Uil Adriano Musi spera che in Parlamento lo scaglionamento delle uscite sia riferito alle esigenze del servizio, affidando la scelta ai presidi ed ai provveditori: i soggetti deputati ad organizzare nel concreto il servizio scolastico.

Raul Wittenberg

La Fondazione esamina le diverse proposte pervenute in vista di una alleanza strategica con la Cassa

## Cariplo oggi sceglie: Ambroveneto o Comit?

Possibile un rinvio della decisione definitiva. Verso la costituzione di una «super-holding» che sarà controllata pariteticamente.

MILANO. Una giornata storica per il sistema bancario italiano: nel giorno in cui il San Paolo di Torino dà materialmente avvio all'offerta pubblica di vendita che condurrà alla privatizzazione della prima banca italiana, il vertice della Fondazione Cariplo si riunisce per decidere il nome dell'Istituto con il quale proseguire i colloqui in vista di una alleanza strategica che porterà alla nascita di un nuovo colosso del credito e alla privatizzazione della prima Cassa di risparmio del mondo.

È un appuntamento carico di incertezza. La scena è stata scompagnata dalla mossa a sorpresa della Comit, che ha presentato sabato nelle mani del presidente della Fondazione Giuseppe Guzzetti un proprio progetto di accordo (studiato per una volta insieme alla Morgan Stanley, in luogo della solita Mediobanca): un rilancio dell'ultima ora che ha spargiato le carte del Banco Ambroveneto, fino ad allora grande favorito nella corsa al matrimonio.

L'offerta della Comit muta radicalmente il quadro di riferimento nel quale si dovrà muovere il vertice della Fondazione Cariplo, tanto che a Milano sono in molti a scommettere che l'esecutivo (convocato per il 15) e la Commissione centrale di beneficenza (convocata per il 16) non decideranno oggi, preferendo prendersi una pausa di riflessione per esaminare nel dettaglio le diverse proposte pervenute.

In gioco restano la Comit e l'Ambroveneto. L'Imi, che pure ha avanzato una propria offerta, non sembra essere in realtà mai entrato seriamente in gioco.

Per entrambi i candidati si tratta di un'occasione irripetibile. La Cariplo è un istituto dotato di un radicamento in Lombardia, forte inoltre di una rete di partecipazioni di rilievo in diverse Casse di risparmio lungo tutta la penisola. La banca non è un mostro di redditività, ma ha una potenzialità straordinaria nella raccolta e vanta un rapporto con centinaia di migliaia di famiglie e di piccole e medie imprese nella regione.

Alla Comit, banca tradizionalmente forte nelle grandi operazioni anche internazionali con le imprese medio-grandi offrirebbe una sponda essenziale nel mercato del credito «al dettaglio». All'Ambroveneto garantirebbe invece il completamento di uno straordinario radicamento territoriale nelle aree più forti e dinamiche del paese, dalla Lombardia al Nord Est, con importanti teste di ponte in diverse banche del Mezzogiorno.

Entrambi i concorrenti erano partiti con l'intenzione di comprare le attività bancarie della Cariplo, ma hanno dovuto rivedere i propri progetti di fronte alla decisione della Fondazione di continuare, almeno nel medio periodo, a svolgere un ruolo di primo piano nel mondo del credito. Entrambe le proposte, a quanto si sa, presuppongono la costituzione di una super-holding controllata pariteticamente dalla quale dovranno dipendere la Cariplo e la banca con la quale essa deci-

derà di allearsi. Almeno per un certo periodo i due istituti conserveranno i propri marchi e la propria fisionomia, mentre saranno centralizzate nella holding le funzioni di controllo di indirizzo.

Giurano all'Ambroveneto che una ricognizione sulla rete dei due istituti ha permesso di accertare che i casi di sovrapposizione tra le due reti commerciali si contano sulle dita di due mani. Sarebbero probabilmente qualcuno di più nel caso di un matrimonio con la Comit.

L'Ambroveneto, nel suo corteggiamento, ha fatto valere anche la solidità del proprio azionariato, che ha avuto modo in passato di dare più d'una prova di solidità e di spirito di indipendenza. Tra i soci c'è an-

che una grande banca francese, il Crédit Agricole, che è l'azionista di maggioranza relativa. Per gli amici è un vantaggio, garantendo una solida base di partenza alla nuova realtà bancaria sui mercati esteri. Per i detrattori è un handicap: la privatizzazione della Cariplo partirebbe con un eccessivo marchio straniero.

Nell'ipotesi Ambroveneto sembra di capire che i due partner terrebbero paritariamente circa il 70% della holding, quotando sul mercato il restante 30%. In questo modo alla Fondazione resterebbero tre importanti cespiti patrimoniali: la liquidità derivante della vendita della maggioranza dell'impresa bancaria; il patrimonio immobiliare (che sarebbe scorporato dalla banca in-

sieme alla notevole pinacoteca Cariplo e a tutto quanto non è direttamente funzionale alla banca, il tutto per circa 2.000 miliardi) e il 35% della nuova holding.

A questo progetto la Comit ha replicato con il suo, annunciato sabato. Che si differenzia essenzialmente nella quota di controllo che i due soci conserverebbero nella holding: il 30% in luogo del 70. Anche noi abbiamo azionisti stabili e forti, sembra dire la banca di piazza della Scala, dimenticando che fino a ieri si negava ostinatamente che esistessero accordi strategici di sorta tra i principali soci (i quali, in caso contrario, avrebbero dovuto a suo tempo lanciare un'OpA rivolta agli azionisti di minoranza della stessa Co-

mit). Infatti sarebbero proprio questi grandi azionisti della società a impegnarsi direttamente nell'operazione. Senza esporti troppo, come sembra sia consuetudine in piazza della Scala, e infatti Generali, Lucchini, Commerzbank, Paribas e altri insieme non supererebbero il 15%.

La parola passa alla Fondazione, che dovrà valutare pro e contro delle due offerte. Ricordando che tutto resta in ogni modo subordinato all'approvazione del disegno di legge Ciampi sulle Fondazioni bancarie: in caso contrario lo scorporo dell'azienda bancaria sarebbe troppo penalizzato dal fisco, e non se ne farebbe nulla.

Dario Venegoni

## Fisco Introvabili gli evasori del Nord est

Da uno studio della Guardia di Finanza sui controlli effettuati dai suoi militari nell'Italia Nord-Orientale risulta che a fine '95 lo Stato era riuscito ad incassare solo il 4% delle somme dovute per l'evasione fiscale accertata nei controlli fatti dieci anni prima. A fronte degli oltre 300 miliardi tra imposte evase e sanzioni ne sono stati incassati solo poco più di 12 miliardi. Una situazione che «non appare idonea a costituire un valido deterrente per gli evasori fiscali». E il dato è significativo perché nella zona che è la culla della protesta fiscale lo Stato sembra ottenere un risultato inferiore alla media nazionale, che vede oscillare tra il 5 e il 10% le imposte effettivamente recuperate in base a stime accreditate anche dal comando della Guardia di Finanza. La scarsa efficacia del controllo fiscale non è causata dal fatto che i verbali dei finanziari vengono poi bocciati dalle Commissioni tributarie - questo nel Nord-Est succede solo nel 2% dei casi secondo lo studio - ma piuttosto perché alla lentezza e alle scappatoie del contenzioso fiscale si aggiungono i condoni. In base all'inchiesta, il 31% dei rilievi fatti nel corso dei controlli ha riguardato «aziende poi fallite in pendenza del contenzioso e non per cause fiscali».

# IL GRANDE NORD

## LA NORVEGIA DEI FIORDI FINO AL GEIRANGER (minimo 30 partecipanti)

Partenze settimanali da Milano dal 19 maggio all'8 settembre. Trasporto con volo linea, pullman e battello.

Durata del viaggio 8 giorni (7 notti).  
Quota di partecipazione: da lire 1.979.000.

Supplemento da Venezia, Roma e Bologna lire 70.000.

L'itinerario: Italia / Oslo - Beitostolen (Geiranger) - Loen - Voss - Bergen - Hardangerfjord - Oslo/Italia.

La quota comprende: volo a/r, i trasferimenti interni in pullman e in battello, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 3, 4 e 5 stelle, la prima colazione, due giorni in pensione completa, tre giorni in mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore di lingua italiana da Oslo.

## COPENAGHEN OSLO • STOCOLMA (minimo 30 partecipanti)

Partenze settimanali da Milano dal 12 maggio all'8 settembre. Trasporto con volo di linea, pullman e battello.

Durata del viaggio 8 giorni (7 notti).  
Quota di partecipazione da lire 1.749.000.

Supplemento partenza da Roma, Venezia e Bologna lire 70.000.

L'itinerario: Italia/Copenaghen-Oslo-Karlstad-Stoccolma/Italia.

La quota comprende: volo a/r, i trasferimenti interni con pullman e battelli, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 e 5 stelle,

la prima colazione scandinava, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore di lingua italiana da Copenaghen.

## STOCOLMA LAPONIA SVEDESE ISOLE VESTERALEN ISOLE LOFOTEN (minimo 30 partecipanti)

Partenze settimanali da Milano dal 22 giugno, 6 e 20 luglio, 3 e 10 agosto.

Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 8 giorni (7 notti).

La quota comprende: volo a/r, i trasferimenti interni da lire 2.699.000.

Supplemento partenza da Venezia, Bologna e Milano lire 70.000.

Itinerario: Italia/Stoccolma (Kiruna)-Harstad-Svolvaer (Isola Lofoten) (Henningsvaer)-Bodo-Kiruna-Stoccolma/Italia.

La quota comprende: volo a/r, i trasferimenti interni in aereo, pullman e battello, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5, 4 e 3 stelle, la prima colazione, quattro giorni in pensione completa, un giorno in mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore di lingua italiana da Stoccolma.

## LE TRE CAPITALI CAPONORD ISOLE LOFOTEN

## FIORDI NORVEGESI (minimo 30 partecipanti)

Partenza ogni lunedì da Milano dal 26 maggio al 18 agosto. Trasporto con volo di linea.

Durata del viaggio 15 giorni (14 notti).  
Quota di partecipazione da lire 4.090.000.  
Supplemento partenza da Roma lire 70.000.

L'itinerario: Italia/Oslo-Ulvik-Bergen-Loen (Geiranger)-Alesund-Bodo-Isola Lofoten (Svolvaer)-Tromso-Hammerfest-Caponord-Saariselkae (Rovaniemi) - Helsinki (navigazione con il battello Viking Line)-Stoccolma/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano e all'estero, i trasferimenti interni in aereo, in pullman privati e in battello, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 3, 4 e 5 stelle, la prima colazione, quattro giorni in mezza pensione, cinque giorni in pensione completa, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore di lingua italiana da Oslo.

## ISLANDA IN GUESTHOUSES (minimo 20 partecipanti)

Partenza da Milano il 15, 22 e 29 luglio; il 9 e 16 agosto.

Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 8 giorni (7 notti).

Quota di partecipazione da lire 2.890.000.

Supplemento per partenze Alitalia/Icelandair lire 100.000. Supplemento partenza da Roma lire 160.000.

L'itinerario: Italia/Reykjavik (Thingvellir-Gullfoss-Geysir)-Hella (Skaltafell)-Hofn (Fiordi orientali)-Egilsstadir-Lago Myvatn (Akureyri)-Saudarkrokur-Reykjavik/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a

Pollastrini, responsabile Pds-formazione

## «Progetti e capacità di affrontare i problemi Così stiamo tentando di governare la scuola»

ROMA. «La scuola non deve diventare terreno di divisioni e di scontro a priori su cui misurare i rapporti di forza». È preoccupata Barbara Pollastrini, responsabile del dipartimento formazione del Pds, della piega che potrebbe prendere il dibattito sulla politica scolastica. Dalla campagna del centrodestra contro il ministro Berlinguer (accusato di voler egemonizzare i giovani sotto il segno di Gramsci), all'ultimo tempestoso episodio: la fuga di 65 mila insegnanti e il decreto che scaglionerà le uscite.

Un esodo che ha pochi precedenti, non è il sintomo di un forte malessere?

«Lo so nella scuola c'è malessere. C'è un'urgenza di riforme strategiche, ma non sottovaluto per nulla il peso di una quotidianità che fa i conti con problemi irrisolti. Ultimo, nell'ordine di tempo, è il ventilato blocco delle pensioni. Ora con il decreto di scaglionamento, si vede una via d'uscita che permette l'apertura dell'anno scolastico, la più in regola possibile, e la salvaguardia dei diritti pregressi degli insegnanti. Si ha la sensazione di scalare le montagne. «Quei pazzi che sperano di rifare la scuola», era il bel titolo di un articolo di Scalfari.»

Scalfari è amico delle riforme. Negli ultimi mesi, però, non solo l'opposizione ma anche molti opinionisti sono allattacco.

Il punto è un altro. Con questa opposizione che strumentalizza tutto, con un Parlamento diviso, con pochi quattrini, ci vuole un bel coraggio e passione civile per voler riformare davvero una scuola quasi rovinata. Eppure, dopo 70 anni, con le proposte del ministro si entra nel vivo di un progetto di riforma dall'infanzia all'università, si sceglie di investire nell'educazione come assicurazione sulla vita. A tutto ciò settori delle destre hanno contrapposto strumentalizzazioni politiche rozze oppure l'elogio dell'immobilismo: «... è meglio lasciare le cose come sono». Mentre in Europa

si rimette al centro la formazione per dare ai giovani la possibilità di far fronte alle nuove sfide. Non solo lo fa Tony Blair, ma persino Juppé che ha riaperto in Francia il dibattito sulla riforma dell'Ena, mentre in Italia mancano una vera scuola di massa e scuole d'eccellenza».

Polemiche e insoddisfazioni alla vigilia della presentazione del ddl che riordina i cicli e innalza l'obbligo?

«Il disegno di legge verrà presentato entro giugno. L'autonomia è già legge dello Stato. Sono stati depositati i materiali della commissione dei saggi. Propongo che sia l'occasione perché il Parlamento dedichi una sessione al tema della formazione degli italiani e delle classi dirigenti. Per promuovere un dibattito ampio che coinvolga tutte le élites e i cittadini coscienti.»

Molti fanno notare che per innovare, bisogna investire.

«Se ne è discusso nel recente incontro della maggioranza sulla formazione. Tutti si sono pronunciati sulla necessità che il prossimo Dpef, quindi la finanziaria, preveda investimenti. In tale direzione va l'accordo governo parti sociali. Lo stesso governatore della Banca d'Italia, Fazio, ha sottolineato questa priorità. Ora tutto il governo è davvero all'opera.»

Esistono problemi anche nella maggioranza: o popolari spingono, Rifondazione recalcitra sulla legge paritaria.

È un tema da affrontare con serenità. Un sistema serio d'istruzione deve preoccuparsi di dettare regole, indicare mete da far raggiungere ai ragazzi al di là del tipo di scuola che frequentano. Attuando nella sua interezza l'art. 33 della Costituzione ci preoccupiamo di tutti, anche di quel 7% che frequenta le private. Con il 93% dei giovani che vanno nella scuola pubblica, la sua centralità è un dato di fatto.

Luciana Di Mauro



MILANO - Via Felice Casati, 32  
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522  
E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT